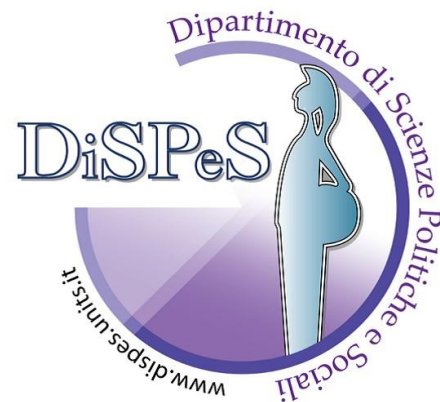




**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Diritto del Terzo settore e del partenariato pubblico-privato

**31 maggio 2023
Dott. Giacomo Biasutti**

Informazioni generali

- Resp. Did. **CRISMANI ANDREA** Matricola: **008767**
- Docente **Giacomo Biasutti, 6 C_TAF**
- Anno offerta: **2022-23**
- Insegnamento: **Diritto del terzo settore e del partenariato pubblico-privato**

- Settore: **IUS/10**

- Periodo: **Secondo Semestre**

Contenuti del Corso

- Il corso mira a fornire agli studenti gli strumenti essenziali di conoscenza e comprensione della legislazione del terzo settore. In particolare, in tale ambito disciplinare, le lezioni focalizzeranno l'attenzione sugli strumenti maggiormente innovativi di collaborazione tra gli enti del terzo settore e la pubblica amministrazione che la normativa mette a disposizione. Il corso si snoderà attraverso le seguenti macro tematiche: profili storici del terzo settore, diritto costituzionale, Codice del terzo settore e disciplina di diritto positivo, strumenti di partenariato pubblico-privato, accenni alla legislazione regionale e alle recenti riforme del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

- Il corso si suddividerà nei seguenti moduli: 1 – Profili storici e principi generali, 2 – La disciplina di diritto positivo, 3 – Il partenariato pubblico privato nel terzo settore, Modulo 4 – Il PNRR e profili di diritto regionale
- Durata 40 ore complessive
- Possibilità di svolgimento di attività pratiche o seminariali
- Possibili ulteriori focus a seconda delle necessità o degli interessi
 - Servizio civile universale
 - Sport dilettantistico
 - Società di benefit

- Materiale e testi
- - P. Consorti – L. Gori – E. Rossi, Diritto del terzo settore, II ed., Bologna, 2021
- - A. Mazzullo, Il nuovo codice del terzo settore, Torino, 2017
- - Materiali di volta in volta indicati, anche con riferimento ai focus pratici ed ai seminari, quanto all'attuazione del PNRR

Obiettivi D1 -CONOSCENZA E CAPACITÀ DI COMPrensIONE

- sviluppare competenze legate alla comprensione e all'analisi delle nozioni fondamentali del diritto del terzo settore e delle interazioni che vi si prevedono tra Enti del Terzo Settore – ETS e pubbliche amministrazioni.

D2 -CONOSCENZA E CAPACITÀ DI COMPrensIONE APPLICATE

- fornire agli Studenti competenze avanzate e strumenti idonei a conoscere gli istituti fondamentali che presiedono al funzionamento degli Enti del Terzo settore.
- Fornire agli studenti le informazioni di base sul partenariato pubblico-privateo con riferimento al terzo settore nel rapporto tra questo e gli appalti pubblici

D3 -AUTONOMIA DI GIUDIZIO

- sviluppare la capacità di critica ed autonoma valutazione di testi normative, precedent giurisprudenziali, convenzioni
- Sviluppare la capacità di applicare concretamente gli istituti esaminati nel corso degli incontri
- Riuscire a ricostruire in maniera critica l'unitarietà della disciplina del terzo settore

D4 -ABILITÀ COMUNICATIVE:

- Sviluppare la capacità di discussione autonoma sui temi giuridici trattati nel corso

D5 -CAPACITÀ DI APPRENDERE

- Capacità di reperire le fonti normative e dottrinarie nell'ambito della materia

Introduzione

Il concetto di terzo settore fa riferimento ad un «primo» settore, che sarebbe la pubblica amministrazione.

Tradizionalmente quest'ultima si occupa del perseguimento degli interessi della collettività. È quindi la «custode» dell'interesse pubblico.

Tradizionalmente, si riteneva però che la P.A. determinasse l'interesse pubblico, secondo le categorie hegeliane.

Introduzione

-> monopolio amministrativo dell'interesse collettivo.

Quanto l'interesse individuale di un gruppo veniva sublimato all'interno dell'interesse pubblico diveniva superiore.

Dalla superiorità dell'interesse pubblico rispetto ai concorrenti interessi privati nasce l'autoritatività.

Introduzione

N.b. questo modo di ragionare non consente al partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Prima di tutto, però, non consente ai cittadini la co-determinazione dell'interesse pubblico, che viene «selezionato» dalla pubblica amministrazione.

Introduzione

A questa amministrazione si contrappone il «secondo» settore, ossia quello dell'impresa. Si tratta di soggetti che perseguono la finalità individualistica della produzione di lucro.

Il secondo settore, anche quando realizza appalti per la P.A., è essenzialmente «egoistico» e opera in regime di concorrenza.

Introduzione

L'art. 2082 del Codice civile definisce l'imprenditore: *È imprenditore chi esercita professionalmente una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi.*

Tre i termini rilevanti: attività economica, organizzazione, finalità di produzione o scambio di beni e servizi

Introduzione

Di contro, invece, come noto la nozione di pubblica amministrazione non ha una definizione generale.

Si può concordare con l'espressione generale che ritiene la P.A. un apparato di risorse (di personale, materiali e finanziarie) organizzate dalla legge ed istituzionalmente preordinato al perseguimento del pubblico interesse secondo le modalità dalla legge stessa previste.

Introduzione

Il terzo settore si pone a mezza via.

- Si tratta di soggetti privati (non sono P.A. e sono disciplinati, almeno fino al 2017, quasi esclusivamente dal Codice civile, oltre al fatto che la relativa organizzazione era appannaggio della discrezionalità quasi assoluta dei soggetti che li costituivano)
- Perseguono finalità di carattere solidaristico-collettivo

Introduzione

Due quindi i profili rilevanti:

- Soggettivo (non sono P.A., ma enti di diritto privato -> questo significa che sono privi delle potestà tipicamente riconosciute ai pubblici potere)
- Oggettivo: le finalità perseguite non sono individualistiche o lucrative, ma si ispirano a garantire lo sviluppo armonico della società e l'assistenza ai più deboli

La nozione di ente del terzo settore: elementi preliminari

Il terzo settore si pone quindi a mezza via: vicino alla P.A. quanto ai fini, lontano quanto ai mezzi.

Per poter appartenere al Terzo settore la dottrina sostiene che, pur nella varietà delle legislazioni in tema di welfare, debbano sussistere alcuni elementi che sono trasversalmente presenti nelle diverse esperienze (G. Cerulli, enciclopedia Treccani)

La nozione di ente del terzo settore: elementi preliminari

- Formalità costitutiva (ossia deve esservi uno statuto o un atto di disciplina interna)
- Carattere privato dell'ente (non deve essere annoverabile all'interno del concetto di pubblica amministrazione)
- autonomia (autogoverno e autodeterminazione della propria attività ed interessi)
 - No-profit (divieto di distribuzione di utili ai partecipanti)
- volontariato (sul piano operativo, dirigenziale e di indirizzo delle attività dell'organizzazione). ²⁰

La nozione di ente del terzo settore: elementi preliminari

Attenzione

Occorre distinguere le locuzioni «no-profit» e «non for profit o non-profit», spesso utilizzate invece come sinonimi.

"No profit" significa che è radicalmente esclusa la possibilità vi sia profitto dall'attività, laddove "Non profit" ha un *quid minus* nella semplice assenza del lucro come obiettivo principale dell'ente privato.

La nozione di ente del terzo settore: elementi preliminari

Gli enti del terzo settore, tradizionalmente, si ritengono agire in due ordini di eventualità:

- Quando vi sia un c.d. fallimento del mercato (il mercato non è in grado di rendere remunerativamente il servizio)
- Quando vi sia una insoddisfazione per il grado di servizio che il mercato fornisce (dal punto di vista quantitativo o, soprattutto dal punto di vista qualificativo)